

ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE NOTAI IN PENSIONE

Sede dell'Associazione - 00196 Roma - Via Flaminia, 160 Tel. 06.362.022.50 - e-mail: asnnp@tiscali.it
Redazione del Notiziario - 29100 Piacenza - Via S. Donnino, 23 - Tel. 0523.385.389

"POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1, COMMA 2, DCB PIACENZA"

Viene inviato gratuitamente a tutti gli associati e in omaggio al Capo dello Stato, al Presidente del consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle due Camere e delle due Commissioni di Giustizia, al Ministro ed ai Sottosegretari di Giustizia, ai Presidenti della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, del

A.S.N.N.I.P. NOTIZIARIO

dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione

Fondatore
Comm. dott. Antonino Guidotti
Direttore avv. Alessandro Guidotti

Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ai Presidenti e ai componenti il Consiglio Nazionale del Notariato e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, ai Presidenti dei Consigli Notarili e dei Comitati Regionali o interregionali notarili, alla stampa di categoria.

Possono iscriversi all'Associazione i Notai in Pensione, i Titolari di Pensioni della Cassa Nazionale del Notariato e i Notai in esercizio con 20 anni di anzianità

XLIII CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

Si è svolto a Firenze fra il 27 ed il 30 novembre 2008 il 43° Congresso Nazionale del Notariato. Con oltre tremila presenze è stato il più partecipato nella storia della categoria.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno presenziato il Ministro della Giustizia on. Angelino Alfano ed in video collegamento il Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali on. Maurizio Sacconi.

Il tema del Congresso è stato "Notariato: istituzione essenziale per il Paese. Mercatismo e regole. Semplificazioni e Pubblici registri". E' stato affrontato il tema del ruolo del Notariato nel sistema Paese, in quanto i Notai ricevono dallo Stato la delega dei poteri per il controllo di legalità, per la certezza del diritto e l'affidabilità dei pubblici registri.

Nel suo intervento di apertura Paolo Piccoli, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, ha dichiarato: "siamo pronti a fare la nostra parte al fianco delle istituzioni, abbiamo chiesto venga riaffermata l'idea che le esigenze del Paese devono coniugarsi con il rafforzamento della sicurezza giuridica e della legalità e che un abbassamento dei controlli che ci sono affidati soprattutto nel campo societario e im-

mobiliare, aprirebbero falle pesanti nel sistema della certezza dei diritti, determinando un brusco calo del rating del Paese nei confronti dei mercati, per il venir meno di parametri essenziali per la fiducia sia degli investitori sia nel sistema del credito".

Il Notariato è sinonimo per il Paese non soltanto di sicurezza giuridica, ma di efficienza e modernizzazione: più di 7 miliardi di Euro (14 mila miliardi di vecchie Lire: lo 0,50% del P.I.L.) di imposte indirette e plusvalenze sono stati versati nel corso dello scorso anno senza alcun aggio allo Stato, anche se non riscossi dal cliente, con un risparmio per lo Stato di oltre 800 milioni di Euro.

Ogni anno, tramite la Rete Telematica del Notariato, i cui costi di impianto e di gestione, anche contabile, sono a carico del Notariato, vengono trasmessi ai Pubblici Registri 3,5 milioni di atti immobiliari e societari ed effettuate 26,5 milioni di visure. L'utilizzo della firma digitale a norma di cui il Consiglio Nazionale è certificatore, costituisce il primo esempio di e-government nel settore.

L'affidamento nel 2001 della responsabilità dell'iscrizione nel registro delle imprese delle costituzioni e dei verbali societari ai notai ha ridotto radicalmente il tempo necessario, da 30/150 giorni a poche ore: per il Notariato "un'impresa in un giorno" è già realtà.

Infine, l'intervento dei Notai nei procedimenti esecutivi per delega dei giudici, ha ridotto i tempi di recupero dei crediti da 6/8 anni a 12/18 mesi.

Al Congresso hanno partecipato in rappresentanza della A.S.N.N.I.P. il presidente dott. Paolo Meale, il Vicepresidente dott. Alberto Fornari ed il Consigliere dott. Virgilio La Cava.

Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento tenuto dal Presidente della Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione dott. Paolo Meale, del Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato dott. Paolo Piccoli, del presidente dell'Unione Internazionale del Notariato dott. Eduardo Gallino e del Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea dott. Juan Bolas Alfonso.

Gli interventi del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato e del Ministro della Giustizia, unitamente ad un ampio stralcio dei voti approvati dal Congresso, verranno pubblicati sul prossimo numero del nostro Bollettino in quanto, al momento di andare in stampa, gli atti del Congresso di Firenze non sono purtroppo ancora disponibili integralmente.

INTERVENTO AL CONGRESSO DEL PRESIDENTE DELL'A.S.N.N.I.P.

“Autorità, gentili Signore e Signori, Colleghe e Colleghi, si apre oggi il 43° Congresso del Notariato Italiano in Firenze, città fra le più care e vicine al cuore di ciascuno di noi; mi sia consentito di rivolgere alle Autorità tutte il più caloroso saluto a nome mio personale e dei Notai Pensionati Italiani aderenti all'A.S.N.N.I.P., che ho l'onore di presiedere e qui di rappresentare con i Colleghi Alberto Fornari e Virgilio La Cava.

Partecipazione, questa, non solo gradita ai singoli ma voluta anche dall'art. 2 del nostro Statuto Sociale al fine di “mantenere al più alto livello i contatti con gli organi del Notariato” e con i congressisti tutti ai quali trasmetto i più fervidi cordiali auguri di buon lavoro da parte dell'Associazione Nazionale dei Notai in Pensione.

Son qui anche per fornire al Collega Giovanni Fulcheris un'altra “delle mie continue instancabili geremiadi sulla inadeguatezza delle nostre pensioni” (così da lui definite sulla stampa di categoria).

Non mi disturba la definizione, ma non capisco il paragone con opere notoriamente apocriefe (o per la maggior parte tali ritenute). I contenuti dei miei interventi sono assolutamente veri, e non possono essere di tono diverso. Io, per primo, vorrei che lo fossero annunciando ai Pensionati notizie liete!!; ma non è possibile. Sono anni che non ve ne sono!!! Con il Presidente Attaguile, a suo tempo, decidemmo di istituire una Commissione Paritetica per l'esame delle problematiche che più interessano i pensionati; noi l'abbiamo nominata, attendiamo che la Cassa faccia altrettanto e che si possa dare un inizio ai lavori.

Abbiamo anche preso atto che la nostra proposta di vedere elevato ai fini pensionistici, il limite dei 40 anni (per portarlo a 45 anni) è irrealizzabile, e con amarezza crescente, prendiamo atto della “ferma determinazione del Consiglio della Cassa di prendere in esame l'ipotesi di un aumento straordinario del trattamento pensionistico quando sarà possibile uscire dall'attuale situazione di emergenza e saranno cessati gli effetti penalizzanti che hanno stravolto ogni progetto del Consiglio e mortificato l'impegno degli Amministratori” (relazione Attaguile Congresso Nazionale 2007).

Nel giugno scorso, in occasione dell'assemblea annuale dei pensionati, il Presidente Attaguile, parlando di pensioni, ha affermato: “è legittimo che venga sollecitato un aumento ma non ho notizie positive. Il Notariato si trova ad attraversare, da qualche anno a questa parte un momento (!) di difficoltà da cui non si vede una definitiva via di uscita”.

Parole pesanti come macigni, per i Pensionati, che non necessitano di alcun chiarimento, e, quasi non bastasse, si aggiungono le nuove preoccupazioni per le ventilate sottrazioni ulteriori di competenze (cessione di quote a r.l.) che daranno origine a maggiori sottrazioni di risorse per la nostra Cassa.

Polizza Sanitaria

Dal ridotto numero di ricorsi che ci pervengono riteniamo che un miglioramento nel servizio sia intervenuto e che ci auguriamo che si perfezioni sempre di più.

Un segno di particolare riconoscimento rendiamo alla Cassa per il suo intervento nel pagamento degli oneri derivanti dalla polizza integrativa rela-

tivamente all'abbattimento delle franchigie ed all'estensione ai familiari delle garanzie assicurative della Polizza Sanitaria e per l'aumento della diaria per i Notai non autosufficienti.

Concludo esprimendo ai Giovani Colleghi una affettuosa esortazione che ripeto da anni in queste occasioni, nel testo scritto con il compianto Presidente Giovanni Moscatelli, e cioè:

sia sempre numerosa la vostra partecipazione ai lavori dei Congressi, prodigandovi i frutti della vostra preparazione e della vostra saggezza, così apportando indicazioni certe a chi ha la responsabilità delle decisioni definitive.

Grazie”

Paolo Meale

INTERVENTO AL CONGRESSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

“Benvenuto tra noi, Signor Ministro. Il Notariato italiano La saluta e Le esprime tutta la Sua stima e gratitudine.

A giugno di quest'anno, nel presentarle il Consiglio Nazionale, ho sottolineato – incontrando la Sua condivisione – che non a caso si denomina “del Notariato”, non “dei Notai”.

A significare che il Notariato è una Istituzione dello Stato, una magistratura “tra consenzienti” che garantisce sicurezza, efficienza, risparmio, velocità di esecuzione, mediazione giuridica e culturale.

Una Istituzione essenziale per il Paese, perché con la propria attività assicura tranquillità sociale e sviluppo economico equilibrato.

Come giuristi di prossimità sul territorio costituiamo riferimento costante di informazioni e consigli per i cittadini, le famiglie e le imprese.

Con i Magistrati condividiamo lo spirito etico della regola giuridica: l'imparzialità e la decisione conforme a legge. Siamo dalla parte del cliente, ma in ogni caso sopra le parti.

Non ci sarebbe, Signor Ministro, il Notariato, senza le notaie e i notai d'Italia, i quali assicurano quotidianamente professionalità, passione, responsabilità, nel delicatissimo ruolo di controllori della legalità: bene prezioso, a cui il Paese non può rinunciare.

I 2300 notai in sala, metà dei notai in esercizio, de-

siderano sentire la Sua autorevole parola circa la dignità del nostro ruolo e l'utilità per il funzionamento del “sistema Italia”.

Il Notariato è sinonimo per il Paese non soltanto di sicurezza giuridica, ma di efficienza e di modernizzazione: più di 7 miliardi di euro (14.000 miliardi delle vecchie lire: lo 0,5% del PIL) di imposte indirette e plusvalenze sono stati versati lo scorso anno, senza alcun aggio, allo Stato, anche se non riscossi dal cliente. Il risparmio per l'Erario è di oltre 800 milioni di Euro.

Ogni anno, tramite la Rete Telematica del Notariato, i cui costi di impianto e di gestione, anche contabile, sono a nostro carico, vengono trasmessi ai Pubblici Registri 3,5 milioni di atti immobiliari e societari ed effettuate 26,5 milioni di visure. L'utilizzo della firma digitale a norma, di cui il Consiglio Nazionale è certificatore, costituisce il primo esempio di e-government nel settore.

L'affidamento nel 2001 della responsabilità dell'iscrizione nel Registro Imprese delle costituzioni e dei verbali societari ai notai ha ridotto il tempo necessario, da 30/150 giorni a poche ore: per il Notariato “un'impresa in un giorno” è già realtà.

L'intervento dei notai nei procedimenti esecutivi per delega dei giudici ha ridotto i tempi di recupero dei crediti dai 6/8 anni a 12/18 mesi.

I vantaggi, in termini di efficienza e di risparmi per i cittadini, le imprese e l'economia in generale, sono del tutto evidenti e quantificabili in molte centinaia di milioni di euro all'anno.

Il confronto con i sistemi di common-law testimonia inoltre che procedure apparentemente più leggere determinano nel medio-lungo periodo minore sicurezza giuridica, costi più alti anche del doppio, ricorso elevatissimo a procedure giudiziarie, con squilibri del tutto a favore dei soggetti più forti economicamente e scarsa tutela dei soggetti deboli.

I dati rilevati dall'FBI dimostrano che negli USA i casi di utilizzo fraudolento di identità altrui e di frodi ipotecarie provocano danni di decine di miliardi di dollari a milioni di persone.

In Italia, al contrario, nel campo societario, gli atti controllati dai notai sono privi di contenzioso e quelli immobiliari fanno registrare una percentuale di errori minima, pagati dalla nostra assicurazione, compresa nel costo dell'atto notarile, che oscilla tra lo 0,4 e l'1%.

Come è stato rilevato da autorevoli studiosi, il Notariato è un caso ben riuscito di outsourcing da parte dello Stato di una pubblica funzione che viene delegata a privati. Per questo noi dobbiamo rimarcare sempre che il Notariato ha una posizione del tutto peculiare rispetto alle altre professioni: la professione nel nostro caso è uno strumento di efficienza al servizio della pubblica funzione.

E dunque non possiamo non contestare alcune gravi semplificazioni che non tengono conto che il Notariato – pur svolgendo compiti che hanno attinenza con le vicende economiche – non può in alcun modo essere lasciato in balia del mercato, proprio perché è esso stesso tutore e regolatore di alcuni settori del mercato e produce – nel linguaggio dell’analisi economica del diritto – un servizio pubblico di interesse generale che giustifica anche ampie limitazioni alla concorrenza, per escludere rischi di selezione avversa e di azzardo morale.

La delega di funzione pubblica implica necessariamente una serie di capisaldi: il concorso che deve garantire una preparazione ed una selezione rigorosa, all’altezza dei compiti sempre più complessi che l’ordinamento affida al notaio, un concorso che noi vogliamo frequente, rapido e tale da coprire tutti i posti disponibili; il radicamento sul territorio mediante l’assegnazione ad una sede dove il cittadino e le imprese possano trovare un riferimento stabile e l’archivio dei loro atti; la definizione di un numero programmato, adeguato al volume degli affari e delle esigenze dei cittadini, ma al tempo stesso garante delle esigenze di indipendenza e di imparzialità nell’esercizio dei nostri doveri; la fissazione di una tariffa certa, a garanzia del cittadino per quella parte di attività che è obbligatoria per il notaio in quanto legata alla pubblica funzione; le funzioni riservate.

Su quest’ultimo punto, Signor Ministro, è essenziale che le Istituzioni e il Ministro di Giustizia in primo luogo, che è il nostro referente diretto, affermino senza equivoci la necessità che ciascuno in questo Paese faccia il proprio mestiere con efficienza, con qualità e con responsabilità e che non vi siano confusioni di ruoli.

Le professioni, tutte le professioni, hanno diritto di veder riconosciuto il loro ruolo nella società italiana. È un ruolo che si inserisce in modo essenziale nella funzione svolta dai corpi intermedi e prevista nella Costituzione quale concreta esplicazione del princi-

pio di sussidiarietà.

Un ruolo di mediazione culturale, oltre che professionale, volto a spiegare al cittadino la ratio dell’ordinamento, che garantisce alla comunità civile valori ed elementi di umanesimo, capaci di riequilibrare lo strapotere degli interessi e dell’economia.

Ma proprio per questo è necessario, in epoca di specializzazione crescente, richiesta dalla sempre maggiore complessità, che ogni professione ottimizzi ed esalti le proprie qualità e specificità (come viene ribadito anche a livello europeo) in modo da offrire ai cittadini ed al Paese, tutte assieme, un’assistenza a 360 gradi.

Del resto, la assoluta specificità delle funzioni trova piena attuazione anche e prima di tutto nel mondo anglo-americano.

A parte la fondamentale differenza tra “lawyers” ed “accountants” (che in nessun modo possono occuparsi della “practice of law”) in Inghilterra la esclusività di funzioni specialistiche dei barristers rispetto ai solicitors è rimasta praticamente intatta (solo meno di 100 solicitors, su oltre 90.000 sono stati abilitati al patrocinio) e circa 8.000 soltanto sono abilitati alle transazioni immobiliari.

Inoltre, negli USA, si sta sviluppando la figura del “third party lawyer”, il legale terzo imparziale, che protegge l’interesse di entrambe le parti, ma per il quale il Codice deontologico dell’American Bar Association dedica una specifica rigorosa sezione.

A dimostrazione del fatto che le specificità professionali sono considerate elemento di tutela della qualità in tutti i sistemi normativi.

Tornando a noi, l’atto notarile può costituire un vero pilastro per garantire la sicurezza delle contrattazioni e per la costruzione dello spazio giuridico comune, come ha ricordato il Vice Presidente della Commissione Europea Jacques Barrot intervenendo il mese scorso al 2° congresso dei Notai dell’Unione Europea di Varsavia.

Ma la forza dell’atto notarile deriva dalla pubblica fede, punto discriminante della nostra attività rispetto a quella di altre professioni contigue dell’area giuridica ed economico contabile, che pure hanno ruoli importanti – nell’ambito delle competenze che sono loro proprie – per il buon funzionamento del “sistema giustizia”.

Essere professionista che deve operare all’interno di un quadro di legalità, o di codici deontologici autoa-

dottati, non ha però nulla a che vedere con la pubblica fede, che soltanto la delega di funzioni pubbliche attribuite in un quadro di controlli e di responsabilità stabilite per legge attribuisce.

In questo senso lo slogan *Judges as users* significa che ogni iniziativa migliorativa non deve guardare tanto ad eliminare i costi, quanto a conservare il valore di “prova legale provata” davanti al giudice, essendo questo valore davanti al magistrato direttamente proporzionale alla riduzione dei costi transattivi che vengono risparmiati, non dovendosi ricercare ed elaborare altre prove per convincere il giudice.

Su quest’ultimo argomento e sul ruolo del Notariato registro con soddisfazione il crescere della convinzione nelle principali associazioni dei consumatori che notaio significa sostanziale tutela per il cittadino e che apparenti semplificazioni non sufficientemente meditate portano più danni che vantaggi.

Nei confronti dei giovani il Notariato sta lavorando con grande impegno. Ha ottenuto una pratica abbreviata che possa iniziare negli ultimi sei mesi dell’Università e che duri solo un anno dopo la fine del corso universitario, ha chiesto la copertura dei posti ancora a disposizione, ha richiesto concorsi con un numero elevato ed è soddisfatto del concorso a 350 posti, da sessant’anni ha attivato le Scuole di Notariato ora tutte collegate in videoconferenza, ha fornito dotazioni in comodato d’uso gratuito al Ministero affinché la Commissione possa svolgere più rapidamente i propri compiti, ha assegnato 30 borse di studio per un impegno di oltre 430.000 Euro, 1.300.000 nel triennio, per giovani meritevoli e non abbienti. Abbiamo anche proposto di accelerare i concorsi mediante l’abolizione della preselezione e la nomina di un secondo vice presidente per poter attivare tre sottocommissioni in luogo delle due attuali e siamo lieti che il Governo sia impegnato in tal senso. Il Notariato ha infine chiesto – nonostante la contrazione di competenze e la durezza della crisi in atto – un aumento di posti di notaio del 20%. La tabella recentemente approvata comporta un aumento di posti di notaio del 16% medio, che in alcune zone d’Italia raggiunge il 60%. E ciò mentre a livello nazionale ed europeo si magnifica la riforma olandese che, con l’abolizione del numero chiuso, ha portato in dieci anni un aumento del numero di notai del 12%.

Quanto poi ai temi connessi alla riforma delle pro-

fessioni, il Notariato li ha tutti anticipati: la formazione permanente è realtà dal 2005, con la costituzione della Fondazione Italiana per il Notariato; abbiamo un’assicurazione obbligatoria e un fondo di garanzia a costo zero per il cittadino, un sistema disciplinare sganciato dalla giustizia domestica con Commissioni Regionali di Disciplina presiedute da un Magistrato, il limite di due mandati triennali consecutivi per il Consiglio Nazionale, ed è stato attivato un confronto costante con le Associazioni dei Consumatori e con le principali realtà produttive del Paese.

Il Notariato, Signor Ministro, nel suo quotidiano operare, ha, dunque, una straordinaria funzione sociale, a tutela dei cittadini e dell’ordinamento.

Le testimoniamo che – quale parte dello Stato – siamo pronti a fare la nostra parte al fianco delle istituzioni; abbiamo chiesto che venga riaffermata l’idea che le esigenze di crescita del Paese devono coniugarsi con il rafforzamento della sicurezza giuridica e della legalità e che un abbassamento dei controlli che ci sono affidati, soprattutto nel campo societario e in quello immobiliare, aprirebbero falle pesanti nel sistema della certezza dei diritti, determinando un brusco calo del rating del Paese nei confronti dei mercati, per il venir meno di parametri essenziali per la fiducia sia degli investitori sia nel sistema del credito.

Il Notariato Le è profondamente grato, signor Ministro Guardasigilli, di essersene reso interprete – affiancato da tutti i suoi più stretti collaboratori - con grande convinzione.

Il titolo del congresso pone in modo chiaro la “questione Notariato”: si dibatte spesso sul tema della competenza come se il problema per il paese fosse quello di allargare la concorrenza anche in campi nei quali essa – in senso proprio – non ha ragion d’essere.

Non si tratta infatti di mettere in concorrenza tra loro pubblici ufficiali o professionisti diversi con l’unico obiettivo del “low cost”, quanto di ribadire che il tema vero è quello della affidabilità, della neutralità, della incorruttibilità, dell’assenza di conflitti di interessi.

Si tratta di dire alto e forte che il vero problema – di fronte alla globalizzazione, al mercatismo, alle cosiddette semplificazioni – è se si voglia ancora un sistema di legalità e di affidabilità dei diritti che solo i Pubblici Registri possono garantire; oppure no,

prendendosene tutti i rischi e tutte le responsabilità. Abbiamo subito per lunghi anni l'egemonia di un pensiero – che Robert Reich ex segretario al Lavoro degli Stati Uniti negli anni Novanta sintetizzò come “supercapitalismo” – tramite il quale la concorrenza sfrenata, pur abbassando i prezzi ha affievolito la democrazia, i diritti di libertà, la tutela dell'ambiente: ha cioè sostituito il consumatore al cittadino.

È stata un'epoca nella quale le aspettative crescenti degli azionisti e la necessità dei manager di realizzare performance sempre migliori nel breve periodo hanno realizzato l'affermazione di un capitalismo finanziario predatorio, da mordi e fuggi, nel quale il riferimento al bene comune non può trovare cittadinanza e spicca un sistema nel quale un amministratore delegato guadagna 1000 volte il salario medio di un suo dipendente che poi verrà licenziato per salvare l'azienda.

Come è stato autorevolmente rilevato “la concorrenza senza vincoli determina la ritirata del diritto, figlio della politica” a favore di una contrattazione sempre più parcellizzata nella quale prevale il più forte.

La pesantissima crisi USA partita dai subprime ed estesi a macchia d'olio nei mercati mondiali ha evidenziato tutti i rischi e la criticità legati ad una logica degli affari e del mercato volta alla sola massimizzazione del profitto.

“In un mondo globalizzato non dovrebbe sorprendere che a spostarsi più facilmente attraverso le frontiere siano non solo le cose buone, ma anche quelle cattive” ha scritto Joseph Stiegliez. “Ora l'America ha esportato in tutto il mondo la fase calante del suo ciclo economico. (...) La stessa cosa è accaduta per quanto concerne le norme. C'è stata una corsa al basso eccessiva, secondo il mito che vuole la deregulation creatrice di innovazione”.

E pertanto, come ha rilevato il prof. Bazoli, “torna oggi di attualità una definizione che negli ultimi anni sembrava travolta e annichilita dalla corrente di pensiero dominante: la distinzione tra la via di un capitalismo, per così dire, “temperato” – come quello che trova espressione nella formula dell' “economia sociale di mercato” (...) – e la via di quel capitalismo americano che sembrava essere diventato il codice unico e irresistibile della globalizzazione”.

Tramonta anche un altro mito del mercato, secondo il quale l'individuo è per natura perfettamente razionale nelle sue scelte ed è infallibile nell'adottare

decisioni corrette nell'arena dei mercati; e ciò non solo per le asimmetrie informative, ma anche per la eccessiva complessità delle informazioni a disposizione.

Taluno tuttavia insiste ancora sul fatto che la “distruzione creativa” sarebbe il prezzo da pagare al superamento della crisi economico-finanziarie. Ma a questi economisti vorrei ricordare che anche la peste – non a caso il Ministro Tremonti ha parlato di peste finanziaria – era una modalità di riequilibrio socio-economico. Chi non ricorda la memorabile partita a scacchi tra la Morte e il Cavaliere nel “Settimo sigillo” di Bergman? A quali prezzi per le persone? Milioni di famiglie, mentre noi disquisiamo sul fallimento dei regolatori del mercato finanziario e sulle indecenti buone uscite di chi ha provocato il disastro, stanno perdendo casa, lavoro, risparmi e vedono distrutti sogni e futuro.

Da parte nostra opponiamo la “rule of law”, il primato della legalità, per tenere a bada lo strapotere degli interessi economici e riaffermare i valori.

E lo possiamo fare con la consapevolezza di costituire un punto di equilibrio tra cultura giuridica e moderna analisi economica.

Molto prima di Carnelutti “Quanto più notaio, tanto meno giudice” già Cassiodoro primo ministro nel 6° secolo d.C. di Teodorico riconobbe l'importanza della presenza e della funzione notarile dichiarando che mentre i giudici decidono le liti “i notai si adoperano a prevenirle e allontanarle mediante atti contro i quali non havvi reclamo”.

Oggi potremmo dire: “Tanta più certezza legale tanto meno costi transattivi”.

Certo, siamo consapevoli che le imprese e i cittadini vogliono minori costi, esigono semplificazioni – abbiamo presentato anche noi precise proposte al Presidente Berlusconi ed ai Ministri Calderoli, Brunetta, Scajola – ma è nostro dovere ricordare che esse non debbono incidere sulla sicurezza e sulla legalità.

Anche perché, a posteriori, il necessario intervento dello Stato per impedire il fallimento degli istituti di credito o di importanti aziende crea il paradosso di salvare i responsabili della crisi scaricando i costi sulle parti deboli della società.

Sono argomenti che ripetiamo da anni, forti dell'efficienza, del merito, della responsabilità personale e di categoria che ci sono propri.

Sono argomenti che oggi, a maggior ragione, hanno

acquistato forza, valore, attendibilità e che consentono con maggior convinzione di sostenere che occorrono regole e chi le faccia osservare.

Non molto tempo fa è stato diffuso uno studio (ZERP) commissionato dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea, nel quale, con una ricerca davvero approssimativa, si voleva dimostrare che l'intervento del notaio determina costi transattivi maggiori e minore fluidità del mercato.

Esso è stato confutato dettagliatamente dall'economista di Harvard Peter L. Murray.

Dal canto suo Benito Arrunada, economista spagnolo, ha avuto modo di segnalare che negli ultimi anni molti interventi nel campo degli aiuti internazionali hanno puntato ad imporre la riduzione dei costi iniziali per la creazione di un'impresa "tralasciando il ruolo più importante dei registri delle imprese quali fonti di informazioni affidabili per giudici, dipartimenti governativi e, soprattutto, altre imprese, informazioni affidabili che sono essenziali per ridurre i costi delle transazioni nei futuri rapporti" e ha propugnato la necessità di una "metodologia che presti attenzione non solo ai costi iniziali obbligatori della formalizzazione, ma anche a tutti i costi delle transazioni e, in particolare, al valore dei servizi resi dalle istituzioni di formalizzazione".

Non è un caso, del resto, se un economista del valore di Robert Shiller, tra i candidati al premio Nobel, in un recente saggio abbia proposto l'introduzione dei notai di diritto civile negli Stati Uniti per tutelare i mutuatari da operatori senza scrupoli o in conflitto di interesse.

Ecco perché mi sembra venuto il momento di rivendicare la superiorità del sistema fondato sulla sicurezza giuridica preventiva nel determinare costi economici e sociali più vantaggiosi.

La domanda di fondo da porre – lo ripeto – è dunque se si vuole puntare ad una società fondata sulla a-legalità, dottrina ultraliberale che vuole una libertà dei cittadini di contrarre a basso prezzo e senza alcun limite che non sia il controllo giudiziale a posteriori (con costi assicurativi maggiori e con protezioni di tipo indennitario, ma non restitutorio); oppure se si vuole mantenere un sistema in cui la sicurezza è la pietra angolare di una architettura che crea anche marginalità positive e riduzione dei futuri costi transattivi.

Quanto all'Europa politica - che nel 2010 vedrà nuovamente un notaio italiano alla guida dei 21 nota-

riati di diritto civile - si è espressa sempre chiaramente perché il Parlamento Europeo ha più volte accomunato il ruolo dei Notai a quello dei Magistrati quali tutori dello stato di diritto.

Per questo, Signor Ministro, mi chiedo se in vista di una riforma del titolo IV parte II della Carta Costituzionale non dovrebbe trovare tutela esplicita il valore costituzionalmente garantito della sicurezza giuridica preventiva quale uno dei diritti fondamentali del cittadino e pilastro dell'ordinamento.

Per questo abbiamo titolo per esigere che qualsiasi riforma avvenga soltanto a seguito di una attenta analisi di sistema e non di iniziative estemporanee, parziali e pericolose.

Certo, non sono discorsi facili in un contesto generale nel quale la civiltà - per dirla con Magris - "Si sente devastata nei suoi valori essenziali: la durata, l'autenticità, la professionalità, la continuità, la ricerca del senso della vita e dell'arte, l'esigenza di assoluti, la verità di fronte al trionfo dell'effimero, l'artificio, la spettacolarità, il successo quale unica misura del valore".

Ma di fronte all'egoismo insito nella concorrenza lasciata libera a se stessa, al fallimento della Governance del mercato e alla vastità della crisi originata da chi pretendeva di imporci una visione salvifica del mercato, è nostro dovere rimarcare anche una crisi di fiducia che – come già Adam Smith aveva capito - riguarda soprattutto sentimenti morali, di condivisione del terreno civile comune nel quale una comunità si muove: un capitale sociale prezioso e delicato.

A questo capitale sociale il Notariato contribuisce non soltanto con la sua efficienza e con la sua affidabilità, che generano e garantiscono fiducia, ma anche con quello che il premio Nobel per l'Economia Gary S. Becker ha chiamato "Il capitale umano", cioè con il valore essenziale del nostro lavoro, e di quello prezioso dei nostri 70.000 collaboratori, delle conoscenze e delle competenze che consentono di rendere semplice, comprensibile ciò che è complesso: risorsa fondamentale non sostituibile sia per la crescita economica che per lo sviluppo sociale.

Con le parole di Aldo Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, in occasione della VII Giornata Internazionale del Notariato Latino: "Là dove il Giudice assume una funzione risanatrice e riordinatrice per così dire, della patologia della vita giuridica, il notaio ne assume una

efficacemente preventiva dei conflitti, mediante la quale esso contribuisce potentemente alla realizzazione dell'ordine sociale. Ma al di là della posizione formale, che il notaio assume, di mediatore tra pubblico e privato, il notaio è anche equilibrato e responsabile consulente delle parti nella formazione ed espressione della loro volontà giuridicamente rilevante. E' qui che la preparazione tecnica, la sensibilità umana, il senso sociale del notaio possono avere la loro esplicazione con effetti benefici di rilevante portata ed è qui che il notaio svolge in concreto un'attività veramente efficace per muovere ed orientare in senso costruttivo la vita sociale".

Per questo continueremo incessantemente a spiegare le nostre ragioni – che coincidono con quelle del sistema - a spiegare la natura del Notariato, il suo ruolo ed i relativi compiti nella società italiana, quale elemento di pace sociale, di garanzia giuridica e di sviluppo economico dei quali siamo orgogliosi e di cui il Paese, ne siamo certi, non può fare a meno.

Sotto questo profilo i rapporti con le istituzioni, con le forze politiche e parlamentari, con la pubblica amministrazione, con la magistratura, con le altre professioni, con le organizzazioni imprenditoriali, con le associazioni dei consumatori, con il terzo settore, con gli operatori dell'informazione, sono costanti e consentono proficue collaborazioni.

Ne sono testimonianza le presenze a questa giornata così importante per il Notariato italiano e al forum conclusivo, presenze per le quali esprimo apprezzamento e gratitudine, con un saluto particolare agli amici delle delegazioni straniere che sono qui in gran numero da tutto il mondo in rappresentanza dei 76 notariati dell'Unione internazionale.

I rapporti con il Governo e con Lei, Signor Ministro, sono improntati a grande considerazione e ci permettono di delineare un futuro meno connotato da dubbi, paure e pessimismo.

A Lei Signor Ministro debbo esprimere viva gratitudine, non soltanto per la Sua attenzione e considerazione, pubblicamente espressa, e per la Sua piena comprensione del momento che il Notariato attraversa, ma anche per la Sua richiesta di indicare possibili contributi per lo snellimento di alcuni settori del sistema giustizia.

Per parte nostra siamo impegnati, nel rispetto delle sensibilità delle altre professioni interessate, a concludere il più rapidamente possibile il confronto da

Lei avviato a fine agosto ed a fornirLe indicazioni utili. Recenti studi socio-economici testimoniano possibili risparmi anche ingenti di tempi e costi per i cittadini e per la pubblica amministrazione affidando a professionisti – tra i quali i notai – compiti in settori non contenziosi, dei procedimenti esecutivi e di deflazione del processo civile, anche mediante la conciliazione e la risoluzione alternativa delle controversie.

Il deposito del prezzo a mani del notaio potrebbe costituire come in Francia, un ingente fondo di rotazione per lo sviluppo di aree depresse.

Qualora le scelte politiche dovessero ritenere utile un nostro intervento in uno di questi settori, il Notariato è a disposizione con lo stesso entusiasmo e la stessa attenzione professionale con cui ha assunto negli ultimi anni, con risultati lusinghieri, la responsabilità delle iscrizioni degli atti societari al Registro Imprese o la delega di parte del procedimento esecutivo.

In tempi difficili occorrono leaders dotati di serietà, di prudenza, di tenacia oltre che di visione e di motivazione, capaci di assumere decisioni e scelte connotate da leadership e non da followship, capaci di creare consenso, non già di cercare consenso ad ogni costo.

Il Consiglio Nazionale ed io personalmente ne siamo coscienti ed abbiamo l'orgoglio di rappresentare e di guidare donne e uomini a loro volta orgogliosi del proprio ruolo, dei loro meriti, delle loro responsabilità come singoli e come categoria.

Le qualità morali e professionali di una categoria dipendono dalle qualità morali e professionali dei singoli: "se vuoi muovere il mondo muovi te stesso" ricordava già Socrate nella consapevolezza che la parola suona ma l'esempio tuona.

A me spetta il compito di ricordare a tutti noi, che una élite come quella notarile, impegnata a garantire l'affidabilità dei diritti, a prevenire le liti, a tutelare i cittadini e l'ordinamento, non può prescindere da un impegno etico netto, inequivocabile e riconoscibile. Un impegno nel quale la "corporazione" deve assumere un ruolo positivo, a garanzia degli utenti e non dei suoi membri.

Saremo percepiti sempre meno come "casta" (cosa che non siamo affatto) e sempre più come élite affidabile ed efficiente, se sapremo legittimarci con comportamenti individuali e collettivi ineccepibili e

conformi al nostro essere pubblici ufficiali, garanti della pubblica fede.

Con le parole di un ex Ministro dell'Economia, che mi appaiono esemplari per la lucida tensione morale che trasmettono:

“mi aspetto che la corporazione divenga sempre più cosciente di potere, di dover fare, moltissimo perché “fiducia” e “credito” siamo beni che essa riscuote ancora prima di concederli. Lo può se rivolge il proprio vigile spirito di corpo in primo luogo al proprio interno con una azione di magistero professionale, di formazione, di garanzia verso l'esterno, nei confronti dei propri membri. Questo implica non solo l'applicazione sollecita delle sanzioni previste dal vostro ordinamento. Richiede pressione morale nei confronti di chi abbia comportamenti dubbi, richiede un clima sociale, interno all'associazione, nel quale qualche cosa scatta non appena si abbia il sentore dei fatti o persane che possono danneggiare la reputazione della professione. Perché quella reputazione è un vostro bene comune e la vostra associazione ne deve essere custode; prima dell'autorità pubblica che vi controlla, prima del magistrato, prima della stampa. La giustificazione ultima di una corporazione, ciò che le dà legittimità e garanzia di sopravvivenza, è la capacità di imporre ai suoi membri canoni più severi di quelli che la legge stessa richiede e che al società nel suo complesso si aspetta.”

Prendendo a prestito le parole di uno di voi: “ i tempi stanno cambiando e non ci tireremo indietro; abbiamo accettato e continueremo ad accettare la sfida (culturale, professionale, tecnologica e di pari passo con i tempi, accettiamo di cambiare ancora. Ma non cambieremo abdicando ai principi grazie a quali la nostra professione, la nostra funzione vive; non cambieremo trasformando il notariato in imprenditoria commerciale, nel nome di una supposta modernizzazione del mercato”.

Le porteremo presto, Signor Ministro, proposte che consentano di migliorare ancora la nostra organizzazione, la qualità delle prestazioni, l'assetto istituzionale.

Identità e valori si salvano non erigendo muraglie contro la mutazione, ma operando all'interno della mutazione stessa,

Per esprimervi il mio stato d'animo, in vista della metà conclusiva della consiliatura, prendo a prestito le parole di Jean Monnet, uno dei padri fondatori

dell'Europa: “se guardo al futuro non sono né ottimista, né pessimista, sono determinato”.

Sento che ce la possiamo fare. Lavoriamo per questo. Ma ce la faremo solo se tutti assieme sapremo condividere e vivere la medesima convinzione: nessuna chiusura su noi stessi, nessuna concessione ai localismi, nessuna tolleranza per gli egoismi, nessun cedimento alle nostre pur legittime paure, grande disponibilità, vorrei dire generosità, nel concorrere allo sforzo del paese e dei cittadini per superare le difficoltà e la crisi.

Nella notte della sua elezione il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha detto: “le nostre storie sono individuali, ma il nostro destino è comune”.

Non può che essere così anche per il nostro Paese. Deve essere così anche per il Notariato: “le nostre storie sono individuali, ma il nostro destino è comune”.

“Rispondendo all'appello ai liberi e forti che sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori del Paese, – lanciato 90 anni fa da un grande siciliano e richiamato pochi giorni fa dal Ministro dell'economia per fronteggiare la crisi – noi siamo pronti a fare la parte che ci spetta.

Viva il Notariato italiano.”

Paolo Piccoli

INTERVENTO AL CONGRESSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI NOTARIATI DELL'UNIONE EUROPEA (CNUE)

“Buon pomeriggio. Devo dirvi che ho avuto istruzioni da parte dei responsabili di questo Congresso e cioè: come rappresentante internazionale devo parlare spagnolo e che devo essere breve.

Come notaio osservo le norme e, per ciò, rispetterò strettamente le istruzioni ricevute.

Anzitutto desidero esprimere la mia soddisfazione di essere qui con tutti voi e poter condividere le riflessioni sulla nostra professione.

Porgo perciò, anzitutto il mio ringraziamento per l'invito, il mio saluto a nome dei notariati del CNUE e il mio augurio che questo congresso abbia successo come già lo sembra tenendo conto del gran numero di notai che vi partecipano.

Il tema o titolo di questo congresso è già dato però io direi piuttosto il notariato istituzionale essenziale per

la costruzione dell'Europa del cittadino.

In effetti i nostri politici, con la firma del trattato di Lisbona il 17 dicembre 2007, ci hanno detto che abbiamo un obiettivo comune, la costruzione dell'Europa dei cittadini, l'Europa dei valori. Non si tratta di un mercato unico quanto piuttosto di costruire uno spazio giuridico nel quale le relazioni tra i cittadini, personali, familiari ed economiche si sviluppano in un idoneo ambiente di libertà, sicurezza e giustizia. Il fatto è, in effetti, che l'Europa del Diritto non può essere soltanto l'Europa giudiziaria, l'Europa dei Tribunali.

L'Europa del Diritto deve essere, anche e soprattutto, l'Europa della convivenza.

E' chiaro che i cittadini non hanno l'idea di un'Europa contenziosa, ma devono vedere nella nuova Europa uno spazio di benessere, uno spazio nel quale le relazioni giuridiche si sviluppano nella normalità non contenziosa. Per ciò nel CNUE siamo totalmente convinti dell'importante ruolo attribuito all'istituzione notarile in quanto processo creativo. Il lavoro dei notai ed il loro prodotto più significativo, l'atto autentico, sono fattori insostituibili per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla nuova politica europea.

Si parla di libertà, però in materia contrattuale non c'è libertà se non si ha la necessaria informazione di qualità ed imparziale prima di concludere i contratti.

Un cittadino senza informazione è un cittadino senza opinioni, incapace di conoscere esattamente le conseguenze giuridiche dei suoi atti.

Si parla di sicurezza, ma la sicurezza esige un controllo di legalità, che assicuri l'osservanza della legge e, per questo, la tutela dei diritti delle parti, specialmente di quella più debole.

La mancanza di meccanismi di controllo della qualità o il cattivo funzionamento di tali controlli, produce le dannose conseguenze che disgraziatamente tutti gli Stati stanno ora subendo.

Si parla di Giustizia, ma una Giustizia che ritarda nel decidere o che non decide mai non è Giustizia. Per ciò è fondamentale ridurre quanto più possibile il numero delle cause che arrivano ai Tribunali con opportuni meccanismi di sicurezza giuridica preventiva. Noi notai, con il nostro lavoro, forniamo ai cittadini le necessarie quantità di informazione, di sicurezza e di rapidità che permettono la realizzazione, nell'ambito contrattuale, dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Il notaio non è un operatore del mercato, ma uno strumento di controllo della legalità.

Ed inoltre, per le stesse qualità del documento notarile, un contratto concluso davanti ad un notaio è una causa evitata o almeno, di facile soluzione.

Quanto ho detto è conseguenza del valore del documento notarile o atto autentico che non deve essere considerato come un mero supporto o formalismo, né tanto meno un tipo o classe di documento, ma come il risultato di un processo complesso che si sviluppa in tre fasi: prima della firma (informazione e consiglio imparziale); alla firma (controllo della legalità, non soltanto dell'identità e capacità delle parti, ma anche del contenuto delle clausole contrattuali); e dopo la firma (produzione di particolare efficacia probatoria ed esecutiva e conservazione del documento negli archivi notarili).

Per tutto ciò si comprende agevolmente che l'attività del CNUE, che mi onoro di presiedere nel 2008, si concentra nel potenziare e diffondere il valore aggiunto del documento pubblico notarile. Nel 2010 la Presidenza del CNUE sarà di un collega italiano, Roberto Barone, ed è un fatto positivo perché il notariato italiano ha sempre avuto le idee chiare sulla natura e sul valore della funzione notarile, il che ci porta a pensare che saremo in buone mani.

Devono inquadarsi in questo contesto, tra gli altri, il progetto di atto autentico europeo, della rete notarile europea e lo sviluppo dell'E-Justice.

Crediamo nel valore della nostra importanza professionale, come delegatari di una pubblica funzione, ma non possiamo arrestarci all'autoreferenzialità.

Sono certo che molti di voi si domandano quale futuro possiamo aspettarci.

Bene, io affermo che la domanda è mal posta. Si aspetta un taxi o un aereo che ritarda, ma non si aspetta il futuro, il futuro si costruisce giorno per giorno con lo sforzo di tutti e di ciascuno di noi nei nostri studi e in armonia con il lavoro dei nostri rappresentanti politici.

Dobbiamo costruire il futuro sulla base delle qualità del nostro lavoro e delle nostre capacità di soddisfare le necessità dei cittadini europei nel XXI secolo.

Occorre ancora aggiungere che è necessario fare affidamento sulla considerazione e l'appoggio della Pubblica Amministrazione, dei politici, che comprendano il valore aggiunto del documento notarile come meccanismo insostituibile per la sicurezza e la tra-

sparenza delle relazioni giuridiche dei cittadini e per ottenere ciò che ogni giorno si presenta sempre più necessario e cioè la fiducia nelle istituzioni perché, a rigore, l'attuale esperienza dimostra che noi viviamo più che una crisi di mercato, una crisi di fiducia. Ho finito, molte grazie per la vostra attenzione e buon lavoro”.

Juan Bolàs Alfonso

INTERVENTO AL CONGRESSO DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DEL NOTARIATO

*“Signor Ministro Guardasigilli, on. Angelino Alfano
Signor Ministro del Lavoro, on. Maurizio Sacconi
Signor Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato italiano, notaio Paolo Piccoli, Signor Presidente della Cassa Nazionale, notaio Francesco Attaguile, Autorità, Ospiti, Gentili Colleghe, Cari Colleghi,*

Sono particolarmente lieto di rivolgere il mio saluto, quale Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato, ai Notai d'Italia, che nell'Unione godono di grande stima ed ammirazione, conquistata in 60 anni di presenza e di impegno straordinario di tanti suoi rappresentanti, culminato nelle prestigiose Presidenze di Alessandro Guasti, Umberto Caprara e Giancarlo Laurini, mio immediato predecessore, al quale va il ringraziamento dell'Unione e mio personale per quanto ha fatto per lo sviluppo ed il consolidamento del notariato latino nel mondo.

Il vostro Congresso si svolge nella meravigliosa città di Firenze, che nel 1984 fu sede di un Congresso dell'Unione Internazionale che, avendo come tema il “Notariato, professione di tradizione e di avvenire”, fu organizzato volutamente in questa città così piena di storia, di arte, di letteratura e di suggestione.

Una città “universale” per celebrare quel modello di notariato latino di cui la “universalità” costituisce la caratteristica fondamentale e che, nell'epoca della globalizzazione, della dimensione ultra nazionale dei rapporti socio-economici, si muove non più nel ristretto spazio locale e nazionale, ma nella ben più ampia prospettiva continentale e mondiale, partecipando attivamente alla costruzione dello “spazio giuridico internazionale”, oggetto del recente Con-

gresso di Madrid.

Di quel tipo di Notariato che dice Ernest Bloch “ha sempre dimostrato di essere l'innovatore per antonomasia, traendo dal passato il lievito per il futuro...”, come si legge nella prefazione del volume Il notariato nella civiltà toscana, della Collana di Studi Storici del Consiglio Nazionale del Notariato, di cui abbiamo allestito una mostra a Buenos Aires in occasione del Congresso Internazionale del 1998.

In tutti i settantasei Paesi membri dell'Unione Internazionale del Notariato, il notaio opera attribuendo sicurezza giuridica alle contrattazioni e stabilità ai rapporti formalizzati col suo intervento. E poiché ciò non è dovuto al caso, è urgente e necessario rimarcare l'identità e la funzione specifica del notariato, al fine di delineare una volta per tutte in ciascun ordinamento giuridico i contorni e il ruolo naturale di ciascuna professione e, tra esse, di quella notarile, prevenendo proposte di riforma che, prive di rigore scientifico e tecnico, mettono a repentaglio al di qua e al di là dell'Atlantico, sull'onda emotiva di sensazioni populistiche, le conquiste di una civiltà giuridica millenaria, cui continuano ogni giorno e sintomaticamente ad ispirarsi tanti paesi emergenti e in via di sviluppo, dalla Cina a tanti altri paesi asiatici e africani.

L'Unione Internazionale del Notariato ha celebrato lo scorso 2 ottobre i suoi sessant'anni dalla fondazione, avvenuta nel 1948, nei quali gli sforzi comuni dei notai di tutti i continenti, hanno dato vita ad una cooperazione senza fratture ed ad un dialogo continuo tra professionisti del diritto, che svolgono la missione di armonizzare gli interessi delle parti, trasfondendo i loro accordi in atti conformi a legge. Sessant'anni nei quali i solidi legami tra i notariati si sono generosamente consolidati oltre ogni frontiera nazionale, facendo della nostra Unione un'organizzazione dinamica, capace di stemperare i sempre forti nazionalismi per contribuire ad affermare in tutto il mondo la dignità e l'indipendenza dei notai, rappresentando l'unità spirituale e la forza morale del notariato di tipo latino, promovendo la più stretta collaborazione tra i notariati che servono più del 60% della popolazione mondiale, sparsa nei cinque continenti.

L'U.I.N.L. è rappresentata in circa quaranta organizzazioni mondiali, tra cui l'ONU, l'Organizzazione Mondiale di Commercio, il Consiglio dell'Europa, la Conferenza dell'Aia, l'Unione Europea, il MERCOSUR

SUR ed ha rapporti privilegiati con i notariati di paesi o stati federali in lenta ma progressiva evoluzione verso il modello latino. E' il caso della Corea del Sud, delle Isole Mauritius, del Kazakistan, della Mauritania, dell'Ucraina, della Bielorussia, della Bosnia e Herzegovina, della Cambogia, della Columbia Britannica, dell'Iran, del Kirghizistan, del Laos, del Madagascar, dello Stato di Victoria in Australia, della Serbia, delle Seychelles, della Thailandia, della Tunisia e del Vietnam e, negli USA, della Florida, dell'Alabama, dell'Illinois, dell'Indiana e del Texas.

In questo inizio del terzo millennio, siamo costretti ad affrontare vecchie e nuove sfide, ma siamo convinti che dipenderà da noi continuare ad andare avanti, confortati dalla nostra fede nella difesa degli ideali di cui siamo portatori e nella consapevolezza del valore aggiunto delle nostre prestazioni.

I cambiamenti sono inevitabili.

Vivere significa cambiare, adattarsi al nuovo, aiutando il cambiamento senza trascurare i valori e le identità, che vanno colti ed esaltati per tempo, per non essere al rimorchio, ma trainanti!

In questo spirito lavoreremo sempre per il progresso e lo sviluppo del Notariato a servizio della società, con l'aiuto di tutti ed in particolare di quei Notariati che, come quello italiano, hanno fatto la storia della nostra Unione e come bene ha scritto il Presidente Paolo Piccoli, affronta il rapporto tra libertà e regole ben comprendendo "i mutamenti della società, mettendosi in gioco con le proprie capacità, le proprie tecnologie e le proprie intuizioni".

Con questi sentimenti auguro al Notariato italiano ed al suo Congresso il più grande successo".

Eduardo Gallino

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.S.N.N.I.P.

Il 10 ottobre 2008 si è riunito a Roma nella sede di Via Flaminia 160, il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P. . Fra le decisioni prese vi è stata quella di procedere

alla ricostituzione numerica del Consiglio Direttivo dopo le dimissioni presentate per ragioni di salute dal dott. Carlo Pantalani.

Ai sensi di Statuto è stato cooptato il dott. Vincenzo Monamì, Notaio in pensione di Roma. Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina del Vicepresidente e del Tesoriere, cariche già ricoperte dal dott. Carlo Pantalani. Il Consiglio ha chiamato alla Vicepresidenza il dott. Alberto Fornari, Notaio in pensione di Parma e a Tesoriere il dott. Vincenzo Monamì, Notaio in pensione di Roma.

Il Consiglio, dopo lungo dibattito, ha deliberato ad unanimità di aggiornare a partire dal 1 gennaio 2009 le quote associative annue, il cui importo era fermo da oltre sei anni, che sono state fissate per i notai pensionati ed in esercizio in € 100,00 e per i coniugi superstiti in € 60,00, mentre sono rimaste invariate le quote dei familiari di notai, già fissate in € 25,82.

Il Consiglio ha quindi delegato il Presidente ed il Tesoriere ad investire le giacenze contanti dell'Associazione in "contro pronto termine" o in "Bot".

Il Segretario dott. Luigi Tacchi Venturi ha poi informato che il numero dei soci alla data del 10 ottobre 2008 erano 1.134. Il Consiglio ha deliberato di procedere ad una incentivazione degli iscritti.

Il Consiglio dell'A.S.N.N.I.P., per contenere i costi della nostra Associazione, ed in considerazione che da ormai quattro anni anche la Cassa invia a Tutti i pensionati un proprio Bollettino quadrimestrale, ha infine deliberato di ridurre il numero annuo dei Notiziari dell'Associazione da sei a tre.

Il Notiziario uscirà quindi con cadenza quadrimestrale anziché bimestrale, passando da sei a tre numeri all'anno.

AUGURI

In occasione delle festività di fine anno il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P., unitamente alla Direzione del Notiziario, rivolgono agli Associati e a tutti i lettori i migliori auguri di Buon Natale e di un sereno 2009.

